

COMUNE DI ROSETO DEGLI ABRUZZI
22 SET. 2018
33852
PROT. N.

COMUNE DI ROSETO DEGLI ABRUZZI
(Provincia di Teramo)

III 44
I
SIND.
U. SIND.
SEC. GEN.



Verbale n. 20 B del 19.09.2018

Oggetto: Parere sulla proposta di delibera C. C. n. 332 del 24 agosto 2018 inerente l'approvazione bilancio consolidato dell'ente al 31 dicembre 2017.

Il Collegio chiamato ad esprimersi sulla proposta di delibera in oggetto, esaminata la documentazione ricevuta, corredata dal parere di regolarità tecnica e contabile, richiamati gli atti ed i verbali sinora rimessi, evidenzia quanto segue.

Entro il 30 settembre, gli enti locali, con popolazione superiore a cinquemila abitanti, devono adottare il nuovo sistema di *reporting* di gruppo che trova il proprio fondamento documentale nel Gruppo amministrazione pubblica (Gap). Ciò premesso, almeno una volta l'anno, l'Ente locale è chiamato a fare una ricognizione, con un atto deliberativo di competenza della Giunta Comunale, al fine di evidenziare le realtà pubbliche e privata che con l' Holding pubblica concorreranno potenzialmente alla creazione del "perimetro di consolidamento".

Le operazioni preliminari valutate alla luce delle indicazioni professionali di categoria sono state le seguenti:

- 1) identificazione dei soggetti annoverabili tra le società e gli enti strumentali che concorrono alla creazione del Gap ai sensi della normativa e del principio contabile applicato al bilancio consolidato allegato 4/4 al Dlgs 118/2011;
- 2) suddivisione degli enti e delle società facenti parte del Gap secondo il rapporto (di controllo o di partecipazione) che esiste rispetto alla capogruppo ente locale. Questa risulta essere un'operazione delicata e complessa, non tanto in ambito societario, ma quando si analizzano gli enti strumentali in senso ampio. In particolare per un ente non profit o una fondazione, dove non esistono rapporti di "proprietà" o di rappresentanza occorre individuare strade giurisdizionali per poter tentare una classificazione quanto meno giustificabile. In aiuto giunge un'autorevole, anche se un po' datata, sentenza della Corte costituzionale (la n. 301/2003) che testualmente afferma che il potere di designazione del Cda di una fondazione è il «potere che si esaurisce con il suo esercizio e che non comporta alcun vincolo di mandato a carico dei soggetti nominati, i quali agiscono, e devono agire, in assoluta e totale indipendenza dall'ente che li ha nominati» facendo decadere, in assonanza con quanto disposto dall'articolo 18 del Codice civile, la possibilità di individuare tali enti come controllati dal fondatore pubblico. Il Collegio per il

1
A E

futuro si riserva di effettuare analisi più approfondite sull'eventuale necessità di includere altri soggetti non societari al momento non inclusi in quanto non individuati sulla base delle indicazioni precedenti, ove esistenti i presupposti oggettivi di rilevanza e significatività;

3) formato il Gap occorre, con il metodo dell'irrilevanza, ponderare se tutti i soggetti economici in esso ricompresi possano confluire nel «perimetro di consolidamento». Il principio contabile propone un mero computo matematico che si conclude in una “discrezionale” possibilità di esclusione. Come in ogni esercizio della facoltà decisionale, la pubblica amministrazione deve interrogarsi rispetto a tutti gli interessi, anche a volte antagonisti, che possono influenzare tale scelta. In particolare, oltre al rispetto o meno dei parametri normativi, si dovrà considerare se quanto si pensi di escludere possa essere, o meno, “significativo” nella stesura di un bilancio di gruppo veritiero e soprattutto pienamente rappresentativo dell'ente locale nel suo complesso. Ove esistano casi al limite dell'irrilevanza, è opportuno ricalcolare i parametri di legge con i dati di bilancio 2017, tanto più alla luce della rivisitazione profonda del patrimonio immobiliare e mobiliare, per il tramite del nuovo inventario assolvente gli obblighi di armonizzazione;

4) individuati i soggetti che concorrono a formare il perimetro di consolidamento si andrà ad abbinare ogni ente/società alla metodologia di consolidamento come identificata dal richiamato principio contabile applicato al bilancio consolidato. Come evidenziato al punto 2 anche qui i problemi operativi più rilevanti si avranno nell'applicazione del «metodo proporzionale» in quegli enti in cui non esiste una percentuale azionaria di possesso. Data la novità del problema una soluzione formale non esiste, salvo mutuare il principio “potere/beneficio” ove si propone di ottenere la percentuale di imputazione al bilancio di gruppo delle poste contabili oggetto di consolidamento dal quoziente tra la quota di fondo di dotazione percepita dal Comune consolidante e il fondo di dotazione totale dell'ente consolidato;

5) successivamente, dopo aver mappato i soggetti, il rapporto di controllo e il metodo di consolidamento, prima di ogni attività contabile occorre procedere all'elisione delle partite infragruppo. La complessità dell'operazione, ovviamente non ha natura contabile, ma relazionale. Ove l'ente non sia in grado di ottenere delle informazioni corrette dai componenti del gruppo, e se le medesime non siano riscontrabili nelle contabilità dei diversi soggetti facente parte del perimetro, tale operazione non potrà essere realizzata in maniera soddisfacente;

6) come ultima attività, l'operatore è chiamato a redigere il bilancio consolidato e la relativa relazione sulla gestione che includerà la nota integrativa, secondo il disposto del richiamato principio contabile applicato. Le operazioni presentate dovrebbero condurre alla stesura del bilancio consolidato quale valido documento di sintesi contabile del gruppo pubblico, introdotto dal legislatore sin dalla legge di contabilità di Stato (la n. 196 del 2009) in risposta al bisogno

informativo europeo, senza correre il rischio di trasformare, uno strumento di *reporting* in un mero adempimento normativo fine a se stesso.

Dall'atto di giunta n. 332 del 24 agosto 2018, peraltro identico al progetto di delibera in esame, risulta che ad essere consolidate sono sia la società Ruzzo reti spa, posseduta per una quota pari al 4,545%, che l'ATO Teramano n. 5 con la percentuale del 4%.

Rispetto al consolidato precedente, ove il perimetro era composto da n° 1 soggetto, è stata infatti aggiunta, a seguito delle novità introdotte nel principio contabile applicato allegato 4/4 al D.Lgs. 118/2011, la società ATO Teramano n. 5.

Di seguito l'elenco complessivo, comprendente anche le partecipazioni non rilevanti:

Partecipazioni societarie Percentuali Partecipazione

Ruzzo Reti Spa	4,545%
GAL_Terreverdi Teramane	2%
Flag Costa Blu	5%
ATO Teramano n.5	4%
CIRSU Spa in fallimento	16,66%

L'esame degli atti evidenzia la sostanziale conformità dei risultati ottenuti dal consolidamento alla previsione normativa ed ai principi contabili applicati. Il risultato contabile del consolidamento mostra un saldo positivo di euro 382.809,71. Tale risultato deriva dal confronto numerico dei valori di competenza dell'ente con quelli della consolidata. Gli importi in oggetto sono i seguenti:

Si riporta nel prospetto che segue la modalità di determinazione della differenza di consolidamento al 31.12.2017.

	Valore nel bilancio della proprietaria al 31.12.2017	Valore patrimonio netto al 31.12.2017 (capitale + riserve)	Differenza di consolidamento
RUZZO RETI	4.992,00	5.511.127,20	5.506.135,20
ATO 5	4.100,00	6.999,37	2.899,37
TOTALE	9.092,00	5.518.126,57	5.509.034,57

La differenza da consolidamento è stata imputata alle altre riserve indisponibili, trattandosi di differenza da consolidamento.

RISULTATO D'ESERCIZIO COMUNE	488.714,54
RETTIFICHE DI CONSOLIDAMENTO	-105.904,83
RISULTATO ECONOMICO CONSOLIDATO	382.809,71

PATRIMONIO NETTO DEL COMUNE	73.763.926,07
RETTIFICHE DI CONSOLIDAMENTO	5.405.690,65
PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO	79.169.616,72

Si evince che alla situazione critica dell'ente, per i motivi ben noti, va ad impattare negativamente lo stato della partecipata, che chiude l'esercizio 2017 con una perdita pari ad € 2.522.837,00.

Secondo il collegio, la mancata copertura del disavanzo residuo 2016 è un fatto da stigmatizzare con maggiore forza man mano che il tempo passa, inutilmente. Il responsabile di ragioneria conferma che non vi sono state evoluzioni positive in merito alla cessione del terreno a suo tempo individuato, ma che l'ente ha devoluto una quantificazione del valore dell'immobile all'Agenzia delle entrate territorialmente competente.

Il Collegio evidenzia tutte le sue perplessità in merito alla tempistica necessaria alla copertura del disavanzo residuo. Nell'ottica di verificare le condizioni di equilibrio di bilancio, attuali e prospettiche, si ricorda che il limite temporale non superabile è quello della chiusura esercizio 2019. Ulteriore ostacolo, di difficile aggiramento, potrebbe essere quello del mancato raggiungimento, con la vendita, dell'importo necessario alla copertura residua.

Il Collegio ha nuovamente sentito formalmente l'ing. Bracciale, nella sua qualità di dirigente del settore II, al fine di conoscere, come a suo tempo specificato in merito alle tariffe OMI, utilizzate dall'Agenzia delle entrate, incaricata della valutazione, a quale punto si trovi l'iter valutativo relativamente all'area di proprietà comunale (F.47 P.2293-2298-2178) di mq 4.930,00 da utilizzare specificamente per coprire il disavanzo, rispetto al prezzo di stima come fornito a suo tempo dall'ing. Scorrano. Il Dirigente del settore Tecnico riferisce che l'Agenzia del Territorio ha stipulato con l'ente una convenzione con la quale l'ufficio fiscale ha assunto formalmente l'incarico di fornire la valutazione richiesta. I tempi previsti da convenzione potrebbero essere ridotti, ove le esigenze organizzative lo permettessero. L'ing. Bracciale si riserva di fornire al Collegio la documentazione di sintesi dello stato del procedimento.

Preso atto quindi dell'assoluta mancanza di dati di riferimento, il Collegio ritiene di dover, una volta di più, segnalare le criticità complessive, anche informative, che investono gli equilibri dell'ente.

Per quanto attiene le entrate iscritte in bilancio a garanzia degli equilibri richiesti, e la loro effettiva e materiale conseguibilità, vanno valutate alcune nuove situazioni oggettive.

In concomitanza con le verifiche da effettuare sul bilancio consolidato, è emerso che l'ente vanta al 31.12.2017 crediti nei confronti della partecipata Ruzzo Reti spa, per il tramite dell'ATO, per complessivi € 2.011.319,33.

La dott.ssa Crisucci ha fornito al Collegio copia delle richieste e comunicazioni intercorse.

Vista la rilevanza degli importi in questione, da ultimo approvati e certificati dal revisore dell'ATO, il Collegio invita l'ente ad attivarsi in maniera tempestiva e pressante per il recupero

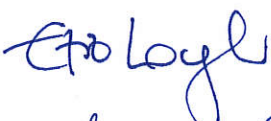

delle somme in rubrica, al fine di migliorare la situazione finanziaria complessiva e ridurre gli interessi da anticipazione da rimborsare al tesoriere.

Si invita l'ente a monitorare tramite i propri rappresentanti presso le partecipate della situazione complessiva. Infatti, nella relazione del collegio sindacale della Ruzzo si legge: *“Abbiamo partecipato alle assemblee dei soci ed alle riunioni del consiglio di amministrazione sociale, in relazione alle quali, sulla base delle informazioni disponibili, non abbiamo rilevato violazioni della legge e dello statuto, né operazioni manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale. Abbiamo acquisito dall'amministratore delegato informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e, in base alle informazioni acquisite, non abbiamo osservazioni particolari da riferire”* Ma i risultati conseguiti per l'anno 2017, anche alla luce della revisione annuale delle partecipate, secondo i criteri previsti dalla Legge Madia, mostrano una mole rilevante di crediti in sofferenza tale da compromettere in potenza la stessa solidità patrimoniale della partecipata. A questa svalutazione di crediti si contrappone, con effetto leva, una massa di debiti a breve di circa 28 milioni di euro a cui far fronte nell'immediato.

Per tale motivi, il Collegio, ritenendo di aver esaurientemente affrontato l'argomento specifico oggetto della delibera, e nuovamente segnalato le condizioni sub iudice degli attuali equilibri sottoposti ad attento e continuo monitoraggio, rimettere *parere favorevole con riserva* alla proposta di delibera e dei suoi allegati.

Del che è verbale.

Roseto degli Abruzzi, 19 settembre 2018

dott. Ezio Longhi 
dott.ssa Antonella Lucidi 
dott. Stefano D'Antonio 